



Ieri al convegno a Campobasso è intervenuto l'esperto di malattie infettive dell'istituto superiore di sanità

La rassicurazione: non è un virus particolarmente aggressivo

CAMPOBASSO. Stare a casa se malati, intervenire per tempo, isolare chi è stato contagiato, igienizzare, ma soprattutto informare. Sono queste le regole diramate dal Ministero della Salute per ridurre la diffusione del virus influenzale A/H1N1. E così proprio per informare sulla natura dell'influenza, sui modi di trasmissione e sulle pratiche di prevenzione, l'assessorato regionale delle Politiche per la salute, in collaborazione con l'Università del Molise e dell'Azienda Sanitaria regionale, ha organizzato un convegno a Campobasso sulla nuova influenza che, a detta del Dr Giovanni Rezza del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, crea più allarmismo che una reale emergenza sanitaria: "è una pandemia perché si tratta di una ma-

lattia che ha una potenzialità di diffusione molto elevata però, al tempo stesso, non si tratta di un

L'analisi

I casi gravi sono non più di 1 o 2 ogni 10mila, bisogna comunque continuare a monitorare la situazione, fare informazione e far rispettare le basilari norme di igiene

virus particolarmente aggressivo. Dei casi gravi si verificano

ma, per fortuna, sono molto rari, non più di 1 o 2 per 10mila casi. C'è però molto allarmismo ingiustificato - ha continuato il Dr Rezza - d'altra parte è anche bene non sottovalutare questo fenomeno, se lo lasciassimo andare a sé liberamente si potrebbero creare milioni di casi e la situazione potrebbe aggravarsi. Per fortuna si sta reagendo in maniera appropriata e siamo in dirittura di arrivo anche con un vaccino che è risultato efficace. Bisogna comunque continuare a monitorare la situazione; bisogna fare informazione, comunicazione; occorre convincere la popolazione a rispettare delle basilari norme di igiene, per esempio lavarsi molto frequentemente le mani se si è a rischio di complicanze, evitare posti affollati, proteggersi con un fazzoletto quando si starnutisce o

si tossisce in modo da evitare un pericolo di contagio per le altre persone. Le fasce della popolazione più a rischio sono i giovani, perché il virus corre molto più velocemente negli ambienti scolastici o ambienti affollati e al chiuso come palestre e locali, specialmente nella stagione autunnale e invernale. Non ci sono fasce della popolazione del tutto protette. Sembra che gli anziani, almeno per 1 caso su 3 possano essere protetti perché hanno già incontrato un virus simile nel corso della loro vita. Quanto al rischio che la cosiddetta febbre suina sia mortale, può accadere ma molto raramente: in circa 4 casi su 10mila l'influenza si è rivelata letale e 3 di questi 4 casi si sono verificati in persone che avevano altre patologie croniche".

BA